



# ESSERE ED APPARIRE

In genere si dice che importante sia solo l'essere e che l'apparire sia solo sciocchezza e fatuità. Ma non è così: noi siamo essere sociali e il rapporto con l'altro è parte essenziale della nostra personalità. Noi crediamo veramente a qualcosa se gli altri ci credono, abbiamo bisogno dell'approvazione degli altri, ci valutiamo come ci valutano gli altri. Aspetto essenziale della nostra personalità è soprattutto il rapporto che abbiamo con gli altri. L'apparire quindi in qualche modo fa parte di noi anzi direi che la parte più significativa di noi nella misura nella quale la parte più significativa di noi è il rapporto con gli altri.

Anche a livello pratico l'apparire è essenziale: avere una Jaguar con autista mi fa ottenere più facilmente prestiti bancari che andare in bus.

La grande maggioranza del nostro immenso patrimonio artistico viene proprio dal bisogno di apparire persone importanti. Dai grandi palazzi signorili di Venezia, alle regge di Versailles o Caserta si voleva mostrare potenza e ricchezza. Anche le grandi cattedrali erano sì frutto di devozione religiosa ma anche del desiderio di mostrare che la propria cattedrale era più bella e grande di quella degli altri perché siamo superiori agli altri.

In ogni cultura, in ogni tempo e in ogni luogo l'abbigliamento non ha solo scopi pratici (come coprirsi dal freddo) ma è in modo di comunicare agli altri noi stessi. A volte viene codificato, con precise divise: nei militari indica la nazionalità, il grado, il corpo o e tanto altro ancora. Analogamente esistono gli abiti talari per distinguere quelli che hanno preso i voti religiosi. Indossare divise o abiti talari senza averne il diritto è addirittura un reato.

A volte è linguaggio riconosciuto socialmente che indica il nostro posto nella società: un tempo ad esempio i signori portavano il cappello, gli operai i contadini la coppola così come le signore portavano complicati cappellini mentre le donne del popolo si coprivano all'occorrenza il capo semplicemente con lo sciallo.

Più recentemente i capelloni degli anni 60 si distinguevano da quelli integrati e negli anni 70 i giovani contestatori avevano proprio un abbigliamento, quasi una divisa, immediatamente riconoscibile con pullover, barbe, tuniche alla Mao e così via. Negli anni 80 gli uppies tornarono alla giacca e cravatta. Per le ragazze in particolare il modo di vestire indica anche una certa predisposizione ad essere disinibite o alla riservatezza: abbiamo costumi da bagno ridotti al minimo, al francobollo, come si dice scherzosamente e altri ancora più castigati.

Comunque esistono regole ferree che prescrivono che certi abbigliamenti come il bikini si possono indossare sulla spiaggia ma non a scuola o negli uffici (spesso nemmeno nelle strade adiacenti alle spiagge stesse).

Ora se si indossa un Rolex probabilmente è per mostrare di appartenere o di voler appartenere a un certo ceto sociale, indossare uno da 10 euro polemizzare con i ricchi: comunque è sempre un messaggio per mostrare noi stessi. Se si va all'università: alla facoltà di legge vedete tutti ragazzi vestiti in modo irreprensibile, alla facoltà di lettere sembrano dei barboni. Ci avete mai fatto caso? Tutti vogliono mostrare qualcosa quando vestiamo: apparire è importante quanto essere, anzi spesso di più.

Accade a volte che le spese siano eccessive e soprattutto che l'oggetto usato strida con la propria condizione sociale. Insomma se uno fa l'operaio e compra un Rolex fa una spesa eccessiva e diventa anche ridicolo.

Ma non è affatto vero che l'apparire sia cosa senza importanza.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Papa Bergoglio: la Chiesa di Cristo**